



Adoro il lunedì



“In cammino verso la Misericordia”

Lunedì 13 aprile 2015

... PREPARATI

***cerco di fare silenzio intorno a me e dentro il mio cuore,
per ascoltare il Signore.***

Mi raccolgo nel silenzio per qualche minuto.

Penso che il Signore mi ama così come sono... Ama proprio me!

***Aiutami, Signore, ad affidare la mia vita a Te, nella certezza
che Tu solo puoi darmi la pace e perdonare i miei peccati.***

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen

La *misericordia* è un tema molto caro a Papa Francesco che già da vescovo aveva scelto come suo motto *'miserando atque eligendo'* ovvero *"lo guardò con misericordia e lo scelse"* in riferimento all'incontro tra Gesù e Matteo. L'espressione scelta è contenuta in un passaggio dell'Omelia di San Beda il Venerabile: "Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse seguimi. Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse seguimi." Riscopriamo quindi la necessità e la bellezza della misericordia che Dio ha per l'uomo.

Papa Francesco, fin dall'inizio del suo pontificato ha fatto capire a tutta la Chiesa che voleva una stagione di misericordia. Nel primo Angelus dopo la sua elezione, il Santo Padre diceva: *'Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza'* (Angelus 17 marzo 2013). Ancora, nel suo messaggio per la Quaresima 2015, il Santo Padre ha detto: *'Quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!'*

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?» Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Papa Giovanni XXIII, nel suo discorso durante la solenne apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962) aveva già insistito: *"Bisogna usare la medicina della misericordia, piuttosto che imbracciare le armi del rigore"*. Papa Francesco ha ripreso questa eredità. Conosce bene la situazione del mondo: l'umanità ha bisogno che qualcuno si pieghi come il samaritano sulle sue piaghe e soprattutto usi misericordia, pur sempre, certo, dicendo che il male c'è, sempre indicandolo come male, come peccato, ma facendo sempre la distinzione tra il male che c'è e chi lo commette, che può sempre avere un cammino di redenzione e può sempre chiedere perdono al Signore.

La Chiesa - Papa Francesco continua a dirlo - deve essere sempre riformata dal Signore. Vive nel mondo, è composta di uomini e donne, peccatori e peccatrici, e quindi c'è davvero in quest'anno la possibilità per la Chiesa di impegnarsi in questa conversione, di ottenere la misericordia di Dio, di invocarla, riconoscendo le proprie colpe, i propri limiti e mostrando anche una grande solidarietà con gli uomini. Noi non abbiamo steccati con l'umanità peccatrice, siamo loro fratelli. Semplicemente sui peccati siamo chiamati a mettere lo sguardo di Dio, rispetto a loro che magari non ci riescono, perché non conoscono Dio o non ce la fanno ad assumere questo sguardo" (Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose).

Il salmo 129 è una domanda di perdono, dove il motivo principale è la speranza. Il salmista è anzitutto consapevole del suo peccato e della propria incapacità a scrollarselo di dosso, ma è altrettanto consapevole della misericordia divina. Grazie a tale consapevolezza la speranza rinasce.

Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.
Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.
Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. *Nella veglia salvaci Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore Vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.*

CANTICO di SIMEONE Lc 2,29-32

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.
Gloria al Padre e al Figlio ...

Ant. *Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.*

BENEDIZIONE FINALE

C. Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

T. *Amen.*